

Alla Fortezza da Basso di Firenze si apre oggi la 57ª edizione della Mostra mercato. Nei padiglioni presenti 460 espositori di cui 144 provenienti da 52 paesi stranieri

Gli organizzatori si attendono un grande afflusso di visitatori e prevedono un buon giro d'affari con i compratori Usa. Il confronto tra tradizione e innovazione

# La passerella dell'artigianato

Apri i battenti questa mattina la 57ª edizione della Mostra mercato internazionale dell'artigianato. Presente all'inaugurazione il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino. Gli espositori sono 460, di cui 144 stranieri. La manifestazione avviene in un difficile momento di congiuntura. Chiuderà domenica 2 maggio. In primo piano i «tessuti preziosi» e l'artigianato che guarda al duemila.

LUCA MARTINELLI

FIRENZE. La tradizione dei tessuti preziosi e le idee che già guardano al duemila. Sono questi i due ingredienti principali della Mostra mercato internazionale dell'artigianato, giunta quest'anno alla 57ª edizione. Ad inaugurare la mostra sarà, questa mattina, il ministro dell'Industria, dell'artigianato e del commercio, Giuseppe Guarino.

Scenario dell'iniziativa è, come da tradizione, la Fortezza da Basso, i cui padiglioni espositivi resteranno aperti fino a domenica due maggio. Il prezzo di ingresso è fissato in diecimila lire. L'orario di apertura va dalle 10 alle 23, tranne l'ultimo giorno in cui la chiusura è fissata per le 20. Nel piazzale davanti ai padiglioni una vera e propria cittadella per i golosi che potranno assaggiare torroni, pasticcini,

panna montata, creme e pastafrolle dagli artigiani del dolce presenti con le loro bancarelle. All'interno della mostra funzionerà anche un ristorante self-service, aperto all'ora di pranzo e di cena, tranne il sabato e la domenica, giornate in cui l'apertura è fissata solo per l'ora di pranzo.

Sulla scia dei successi ottenuti dalla mostra negli ultimi anni si parla già di decine di migliaia di visitatori che affolleranno i padiglioni gestiti dalla Sogese. Intanto, gli unici numeri certi che Sogese è già in grado di fornire sono quelli relativi ai connotati della mostra di quest'anno: 400 mila metri quadrati di esposizioni per 460 espositori che giungono un po' da tutto il mondo. Gli espositori stranieri sono 144 e rappresentano circa

50 paesi. Tra questi spiccano gli stand degli artigiani peruviani, romeni e vietnamiti.

Alle certezze dei numeri corrisponde la consapevolezza che l'evento si consuma in un momento difficile. L'edizione '93 della mostra si svolge in una fase economica tra le meno brillanti degli ultimi anni. La recessione che ha investito il paese è ancora pesante e al momento i pochi segnali di ottimismo che fanno presagire una possibile ripresa sono più una speranza che

una certezza. Ma proprio con la speranza di poter guardare al futuro con idee vincenti le imprese che hanno superato la fase critica di questi mesi si presentano alla Fortezza da Basso. «La mostra è una passerella preziosa sia per gli artigiani che per i committenti», dice il presidente della Sogese, Ambrogio Folonari. Le previsioni dicono che saranno presenti i compratori dei grandi magazzini europei, ma anche degli Stati Uniti. «Tutto questo - prosegue Folonari - grazie alla colla-

borazione del ministero degli affari esteri e dell'Istituto per il commercio con l'estero».

Filo conduttore della mostra, arricchita da molte iniziative e da molte manifestazioni collaterali, è l'artigianato artistico, quello che fa della qualità il suo primo e principale biglietto da visita. Quella qualità, del resto, che la stragrande maggioranza degli osservatori economici giudicano come l'unica via di uscita dall'im-

passo della crisi. E quest'anno, accanto agli oggetti in cuoio, alle ceramiche, alle pietre dure e agli oggetti in paglia saranno in primo piano i tessuti preziosi rappresentati, per l'occasione, dal panno del Casentino, dalle sete fiorentine, dalle tovaglie perugine e dai velluti di Zoagli. Una presenza che gli organizzatori della Mostra mercato hanno voluto battezzare «Natura tessuta» e che nei padiglioni espositivi della Fortezza da Basso, grazie anche alla collaborazione della Unicoop, sarà garantita da cinque laboratori i cui prodotti di qualità sono conosciuti e stimati in tutto il mondo. Si tratta della Tessitura di Stia (Arezzo), che deve la sua fama al panno del Casentino, della Giuditta Brozzetti di Perugia, specializzata nella produzione di tovaglie, dei Fratelli Cordani e della Tessitura artigiana Sergio Gaggioli, produttori del velluto di seta di Zoagli, e, infine, dell'Antico setificio fiorentino. Da questi laboratori artigiani, ma non è un azzardo definirli «laboratori d'arte», sono usciti, solo per citare alcune delle produzioni più importanti, le vesti dei papi, le bandiere delle contrade del Palio di Siena, le tap-

pezzerie per Palazzo Madama, sede del Senato. Ma anche le divise dell'esercito italiano e i tessuti per alcuni dei più importanti stilisti della moda contemporanea.

Accanto alla tradizione, le novità. Un gruppo di nuovi artigiani, tutti sotto i trent'anni, presenteranno le loro idee e i loro prodotti innovativi nello spazio chiamato «Giovani e materia». Un lavoro attento, legato alle vecchie scuole dell'artigianato ma arricchito dalla scoperta di materiali e metodi di lavorazione del tutto nuovi. Si va dagli oggetti che alcuni giovani siciliani modellano nella pietra lavica fino alla nuova arte orafa dei ragazzi fiorentini. Su di loro si concentra, oltre che l'attenzione dei visitatori, anche quella di una giuria che vigila sull'esposizione concorso di «Giovani e materia». La mostra, insomma, riserva sorprese per tutti e saprà rispondere, al solito, alle tendenze del momento e al gusto di tutti. Basta saper cercare tra i colorati stand della Fortezza: c'è sicuramente qualcosa che ci farà innamorare o, forse, ci convincerà ad acquistare.



Un antico telaio fiorentino; a destra, «Liberalia», un'azienda di Roberto Cambi per la mostra «Vino & Materia»; in basso, un mercatino peruviano; in alto a destra, i padiglioni della Fortezza da Basso in cui si svolge la 57ª Mostra mercato internazionale dell'artigianato

Sete, cotone, velluti e lane di cinque artigiani «storici»

## Il racconto dei tessuti preziosi

La tradizione della tessitura artigianale fa bella mostra di sé nello spazio «Natura tessuta», uno dei padiglioni della Fortezza da Basso che presenta il meglio della produzione tessile italiana. In mostra le preziose sete fiorentine, i velluti di Zoagli, i cotone di Perugia e il panno del Casentino che si vestono il Palio di Siena, l'esercito italiano e arricchiscono le tappezzerie di molti palazzi storici.

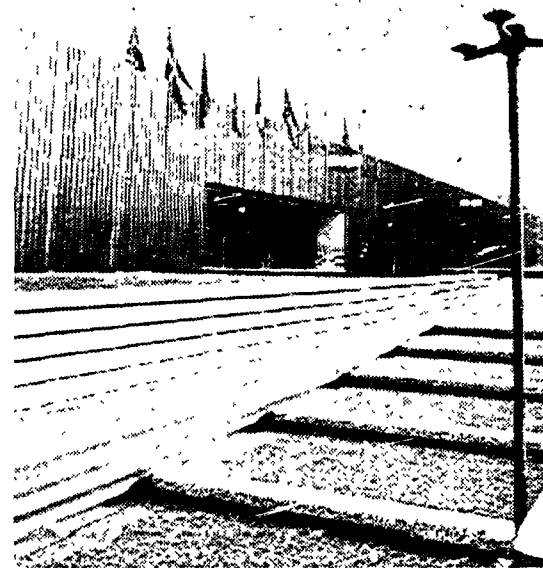
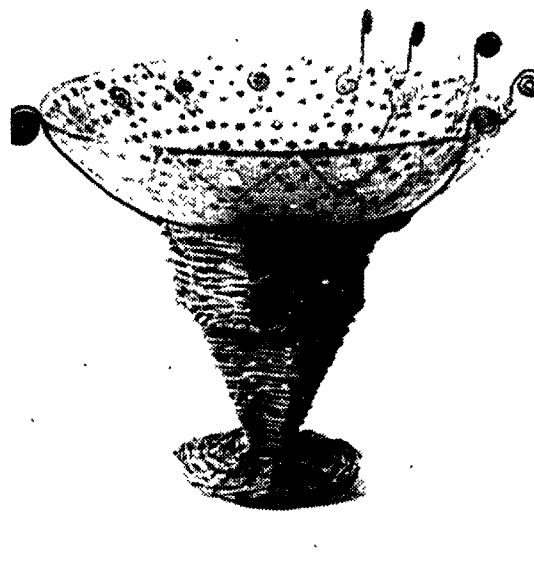
FIRENZE. La «Natura tessuta». Con questo titolo si ripercorre, all'interno della Mostra mercato internazionale dell'artigianato, una delle pagine più ricche della storia della tessitura italiana. Nello spazio riservato alla «Natura tessuta» sono infatti presenti cinque «antichi» tessitori che rappresentano la

tradizione più alta delle botteghe storiche dell'artigianato italiano e, soprattutto, delle produzioni di altissima qualità: l'Antico setificio fiorentino, il Laboratorio Giuditta Brozzetti di Perugia, i Fratelli Cordani e la Tessitura Sergio Gaggioli di Zoagli e la Tessitura di Stia. L'Antico setificio fiorentino

si trova in San Frediano, in via Bartolini. Le pagine di storia del '700 ci dicono che le nobili famiglie Guicciardini, Della Gherardesca, Frescobaldi, Agresti e Bartolozzi decisero di mettere insieme, in un unico laboratorio, i telai di loro proprietà. Obiettivo: tessere le stoffe di famiglia. La bravura dei tessitori e la bellezza delle sete acquistò presto fama fino a sancire la nascita di una vera e propria impresa. E quegli stessi telai, accanto ad altri più recenti ma comunque del periodo preindustriale, tessono tutt'oggi la seta grossa della Cina che viene trasformata in broccato, in Sain, in Raso Turco, in Rigatino. Il 50% dell'impresa è di proprietà della famiglia Pucci e il setificio vanta, tra i suoi clienti il Quirinale,

il Senato, le contrade del Palio, oltre ad arredatori, architetti, tappezzeri. Da Perugia arrivano invece i tessuti in cotone del Laboratorio Giuditta Brozzetti, noto per la produzione di tovaglie, centri da tavola, guardanappe. Giuditta Brozzetti, direttrice delle scuole elementari di Perugia, fondò il laboratorio nel 1921. In breve tempo le sue stoffe arrivarono a Roma e Milano per poi varcare l'Oceano alla volta dell'America. Una produzione costosissima, per i lunghi tempi di lavorazione, che da vita al velluto liscio e a quello damascato. Grazie ad un'arte acquisita dall'Oriente qui sono stati tessuti i panni dei contradaisti senesi, i costumi sardi, gli arazzi di palazzo Doria.

I barocchi della seconda metà dell'800 in servizio sulle strade tra il Casentino e Firenze vestivano un cappotto di tessuto color arancione passato alla storia come panno del Casentino. Il panno si produceva nel lanificio di Stia dei cugini Ricci che nel 1867 furono addirittura «invitati all'esposizione universale di Parigi. Dal 1957 la Tessitura ha rilevato la proprietà del lanificio di Stia. Dalla Liguria, e per precisione a Zoagli nella riviera di levante, è presente da secoli l'industria del velluto di seta. Una produzione costosissima, per i lunghi tempi di lavorazione, che da vita al velluto liscio e a quello damascato. Grazie ad un'arte acquisita dall'Oriente qui sono stati tessuti i panni dei contradaisti senesi, i costumi sardi, gli arazzi di palazzo Doria.



L'analisi di Fabio Mazzanti, amministratore delegato della Sogese

## Conquistare nuovi mercati per uscire dalla crisi

FIRENZE. Fabio Mazzanti, amministratore delegato della Sogese, la società che gestisce gli spazi espositivi della Fortezza da Basso e che cura l'organizzazione della Mostra mercato internazionale dell'artigianato, è soddisfatto delle manovre di avvicinamento a questa 57ª edizione della mostra. Con lui parliamo della situazione economica dell'artigianato e degli obiettivi della manifestazione.

La 57ª Mostra mercato internazionale dell'artigianato apre i battenti in un momento estremamente delicato dell'economia nazionale: la crisi ha pesato molto nei mesi scorsi e oggi si comincia a intravedere spiragli di ripresa. Ma sarà in grado il nostro artigianato di coglierli?

In Toscana non riusciamo ancora a individuare quei segnali positivi che cominciano a farsi vivi a livello nazionale. La sensazione è che siamo di fronte ad uno snodo. E la strada per uscire dalla crisi è tutt'altro che lineare. Come la svalutazione della lira può dare un'importante boccata di ossigeno ad un settore notoriamente proiettato sui mercati internazionali. Una contingenza favorevole da cogliere per intraprendere gli investimenti necessari ad operare mutamenti profondi di struttura e di assetto. Una strada peraltro su cui già si stanno muovendo tante imprese, come evidenzia il successo di adesioni di questa 57ª edizione della Mostra.

Cosa dovrebbero fare le imprese artigiane per cogliere queste occasioni?

Le imprese artigiane, come dicevo, stanno facendo già molto. C'è tuttavia una parte consistente che spetta agli organi di governo centrali e periferici ed alle strutture di servizio. Si tratta di favorire misure concrete per l'acquisizione di una dimensione e di un'ottica imprenditoriale più matura e consapevole nell'uso di tecniche e strumenti per la conquista ed il consolidamento di nuovi mercati. Un ruolo cui lavora la Mostra internazionale dell'artigianato sollecitando un coordinamento delle tante iniziative promosse dall'Ice, dall'ufficio promozione della

Regione, dalla Camera di commercio: superare l'attuale dispersione può infatti garantire una maggiore ampiezza ed un maggior peso dei supporti all'internazionalizzazione, alla crescita professionale, alle strutture consorziali di servizio.

Cinquantasette edizioni sono tante, danno il senso di una manifestazione profondamente radicata nel tessuto economico-sociale della Toscana. Ma rischiano anche di essere troppe. E ancora importante per gli artigiani il palcoscenico della Mostra fiorentina?

La risposta la sta dando, come giustamente, il mercato. Ed è una risposta positiva. Basta guardare il numero degli espositori che quest'anno sono 460. Un risultato importante, che premia la scelta operata da Sogese di privilegiare la qualità, cercando un filo conduttore alle iniziative cosiddette collaterali, fondato sui nuovi orizzonti della ricerca con anteprese che illustrano tendenze e prospettive del comparto. La Mostra dell'artigianato si candida proprio per l'esperienza indiscutibile data dall'età e per il prestigio che internazionalmente le si riconosce, a diventare il vero polo di riferimento per il settore e, soprattutto, ad adempiere un ruolo di servizio e di supporto che non si esaurisce nella sola manifestazione.

Ma così facendo, la Mostra non rischia di essere una fotografia infedele del settore, disegnando quasi un suo «dover essere» un artigianato elitario che dimentica il resto della produzione?

No, questo rischio non c'è. Il panorama dell'artigiano che esce dalla Mostra disegna un comparto vario e articolato dove non mancano certo le punte di altissima qualità, ma trovano il giusto spazio anche le produzioni più «?». Credo proprio che stia qui la chiave di volta di manifestazioni come questa, nella capacità cioè di utilizzare i settori di punta come «pripista» sui mercati senza però compiere fughe in avanti, riuscendo sempre a portarsi dietro il grosso delle forze. La filosofia della Mostra è anche qui, nella volontà di far sempre prevalere una visione d'insieme di questo nostro straordinario patrimonio.

## La prima edizione nel marzo '31. La lunga storia della mostra

La Mostra mercato dell'artigianato è giunta alla 57ª edizione. Ma lo scenario non è stato sempre quello della Fortezza da Basso. Nei padiglioni della fortezza medica la manifestazione è approdata solo negli anni Settanta, dopo un lungo braccio di ferro con lo Stato e dopo che la mostra era ormai diventata di carattere internazionale.

La prima mostra dell'artigianato si tenne al Parterre nel 1931. Fu inaugurata il 22 marzo e rimase aperta per tre settimane. Riuscì a interessare circa 30 mila visitatori e a mettere in moto un giro d'affari di 300

## Il settore annaspa nella crisi. Nel '92 mille imprese chiuse

Che siano tempi di vacche magre ormai lo sappiamo tutti. Guardando attentamente la realtà, però, ci rendiamo conto che le vacche non sono magre, ma addirittura magnissime. Lo scorso anno, in Italia, l'anagrafe delle imprese iscritte alle Camere di commercio ha chiuso con i numeri in rosso. Non era mai accaduto, segno che questa volta la recessione è stata davvero dura. In provincia di Firenze nel mese di gennaio si sono cancellate dall'albo degli artigiani 1.024 aziende. Nel mese di febbraio altri 360 artigiani hanno seguito le stesse orme. Un dato assai negativo, soprattutto pensando che la Toscana, insieme al-

le Marche, rappresentano le regioni a più alta concentrazione artigiana in un'Italia che è il paese «più artigiano» d'Europa. Ora l'artigianato, soprattutto quello artistico, gioca molte delle sue carte sulla possibilità di esportazione aperte con la svalutazione della lira. Oltretutto nel settore della ceramica, del vetro e dell'oreficeria la metà delle produzioni sono dirette, da sempre, verso i mercati esteri. La Mostra mercato, quindi, rappresenta un banco di prova importante, tanto che 460 artigiani hanno deciso di esporre i loro prodotti nei padiglioni della Fortezza da Basso.

## Dal Perù. Il fascino dell'arte andina

Dalle Ande ai piedi dell'Appennino. Un viaggio a ritroso rispetto a quello del giovanissimo protagonista del racconto di De Amicis, ma ugualmente ricco di atmosfera e di sentimenti. Un viaggio che porta negli spazi espositivi della Fortezza da Basso la grande tradizione dell'artigianato incaico e precolombiano. Un'artigianato che merita senz'altro di essere definito arte e che rappresenta uno dei più alti livelli di cultura dell'America latina. Ma di quei popoli e di quella cultura, i conquistadores, nella loro sete di colonizzazione e cristianizzazione, fe-

cero terra bruciata. All'interno della Mostra mercato internazionale dell'artigianato, a testimoniare la storia del Perù precolombiano, saranno esposti un centinaio di oggetti di raffinata fattura. I visitatori potranno ammirare i tessuti intrecciati, gli strumenti musicali, i vasi, le statue dei musici di Ayacucho, le pentole d'oro di Puno, i ponchos di Cuzco.

Si tratta di un'iniziativa che ripropone alla luce i fasti di un impero che prima della scoperta dell'America aveva raggiunto, nonostante non conoscesse la ruota e la scrittura, punte di cultura altissime e che ha condizionato lo svolgersi della vita tra le vette delle Ande e le foreste dell'Amazzonia. Per questo motivo, la mostra allestita all'interno della Fortezza da Basso si preannuncia come uno degli eventi più interessanti e coinvolgenti.

## Le manifestazioni collaterali. Tra curiosità e concorsi

Il Convivio, il Ragno, la Madia navetta, la Sedia scapolare. Sono quattro mobili, quattro oggetti di design, che portano la firma di Giovanni Michelucci. Progettati per la ditta Fantacci di Agliana sono ancora oggi in produzione per la collezione Poltrona Frau. Oggetti consacrati dal successo e che rappresentano una delle vette più alte della lavorazione artigianale. Per questo motivo i quattro mobili saranno in esposizione alla Fortezza. Ma tra le esposizioni collaterali figurano anche 21 pezzi che provengono dal Museo dell'arredo contemporaneo di Ravenna, un museo privato allestito

con passione da Raffaello Biagetti. Per la seconda volta sarà presente anche lo spazio «Vino e materia», realizzato in collaborazione con il Palazzo dei Davinotti, dove sono esposti progetti e realizzazioni di oggetti che al vino si ispirano e che con esso convivono (bicchieri, bottiglie...). Da citare anche l'allegra del viaggio («specchiere, lampade, madie, brocche, tavolini...») che fa rivivere l'artigianato legato all'attività alberghiera. Infine il concorso legato al bosco: i visitatori potranno votare per le opere di alcuni artigiani che faranno rivivere la storia degli alberi e la vita delle foreste.